



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 40 anno 88
7 ottobre 2019



Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997



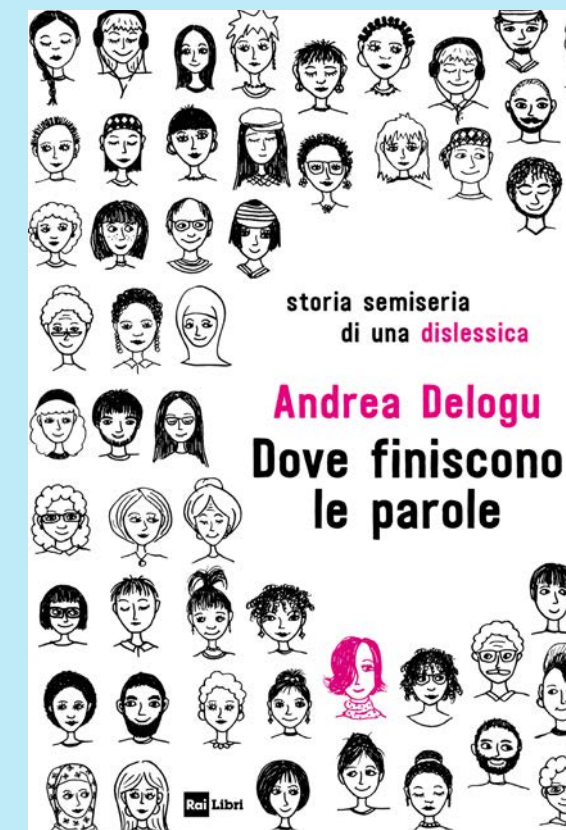
Caterina Balivo

Angelina Jolie

“Vieni da me”

Rai 1

Ph: Assunta Servello



*tante pagine, tanti volti...
una sola #raidaleggere*

BRUNO VESPA

LUNA

CRONACA E RETROSCENA
DELLE MISSIONI CHE HANNO CAMBIATO
PER SEMPRE I SOGNI DELL'UOMO

I nostri STADI sono VECCHI... TROPPO

Nelle ultime settimane ho avuto la fortuna di andare più volte allo stadio Olimpico di Roma per assistere a incontri di calcio. O meglio, cercando di guardare le partite. A volte individuando a fatica gli attori in campo e non per problemi di vista. Eppure sono un privilegiato rispetto ai tifosi delle curve. Un posto riservato in tribuna stampa, dovrei avere la possibilità di vedere bene quello che accade sul terreno di gioco. Invece, se non fosse per lavoro o per l'amore sconfinato verso la mia squadra del cuore, preferirei restare a casa e guardare la partita comodamente seduto sul divano con il televisore acceso. Andare allo stadio, quando non ci sono parcheggi, quando è difficile vedere la partita (esistono ancora strutture senza copertura delle tribune) è diventata una fatica che scoraggia moltissimi appassionati.

Ormai le società sportive in tutta Europa hanno capito l'importanza commerciale dei grandi eventi, e partendo proprio da questo punto hanno intuito l'esigenza di avere uno stadio di proprietà, bello, funzionale e soprattutto fruibile in tutti i suoi spazi, anche nel dopo partita.

Germania e Inghilterra stanno investendo tantissimo. Avere uno stadio nuovo e funzionale fa crescere il valore del brand e soprattutto offre un'immagine diversa della squadra. Ormai il calcio non è più soltanto un gioco. Le società europee, prendendo spunto da quelle statunitensi, hanno capito l'importanza del marketing e quella forza dell'identità che ha nei tifosi clienti certificati. Ne è una prova il crescente sviluppo del merchandising.

In Germania e Inghilterra ci sono una trentina di società proprietarie di impianti altamente avanzati, sia sotto il profilo tecnologico che in quello ricettivo. In Italia, tra serie A e B, ci sono soltanto cinque società con lo stadio di proprietà. Certo ci piacerebbero strutture come Wembley, l'Old Trafford, Anfield, ma ci accontenteremmo anche di stadi un minimo confortevoli, capaci di contenere un numero adeguato di persone che possano assistere nel miglior modo possibile all'evento. Vorremmo che gli stadi diventassero centri di aggregazione per i giovani e per tutte le famiglie. E mentre sogniamo strutture vivibili per i grandi eventi sportivi, per andare a vedere una partita all'Olimpico di Roma attraversiamo strade senza strisce pedonali...

Buona settimana.

Fabrizio Casinelli



Vita da strada

SOMMARIO

N. 40
7 OTTOBRE 2019

VITA DA STRADA
3



CATERINA BALIVO

Il racconto della vita attraverso le storie di grandi personaggi dello spettacolo e della gente comune. Fil rouge, le emozioni. Dal lunedì al venerdì alle 14 su Rai1 Caterina Balivo è la padrona di casa di "Vieni da me"

8



ROCCO PAPALEO

Protagonista su Rai2 di "Maledetti amici miei", il giovedì in prima serata, Rocco Papaleo si racconta al RadiocorriereTv: "Di me non nascondo niente, anche perché raccontarsi è un po' un dovere per un artista"

12

ALESSIO LAPICE

Il RadiocorriereTv intervista il giovane attore, che nella serie "Imma Tataranni - Sostituto procuratore" è Ippazio Calogiuri il carabiniere che assiste nelle indagini il magistrato

16

PILAR FOGLIATI

La giovane protagonista della quinta stagione di "Un passo dal cielo", in onda il giovedì in prima serata su Rai1, parla del suo personaggio Emma

20

GIORGIO ZANCHINI

La cultura per leggere e interpretare la realtà. Giorgio Zanchini è da settembre il conduttore di "Quante storie", in onda dal lunedì al venerdì alle 12.45 su Rai3

22



MOSTRA
LA NATURA IN POSA

La bellezza e la fragilità del nostro Pianeta sono le protagoniste delle fotografie selezionate per il "Wildlife Photographer of the Year"

24

DISCOMUSIC

Racconti, aneddoti, citazioni. "La storia della Disco Music" di Andrea Angeli Bufalini e di Giovanni Savastano (Hoepli) è un viaggio emozionante di oltre cinque decenni in un genere musicale divenuto leggenda

30



LE CLASSIFICHE
DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

38

RAGAZZI

Tutte le novità del palinsesto Rai dedicato ai più piccoli

34

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

40

SPORT

STORIE DI CALCIO
Ogni settimana raccontiamo il calcio a modo nostro. Sfide impossibili, parate straordinarie, reti decisive, ma soprattutto gesti atletici che non dimenticheremo facilmente...

36

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

42

SPORTELLO ITALIA

Ogni giorno alle 11.35 su Rai Radio1, dal lunedì al venerdì, Americo Mancini conduce il programma realizzato in collaborazione con la Redazione Economica Sindacale del Giornale Radio

26

LO STATO
SOCIALE SHOW

Sono Albi, Bebo, Carota, Checco e Lodo gli animatori del pomeriggio della domenica di Rai Radio2, con il nuov varietà radio-visivo "

28

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

32



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 40 - anno 88
7 ottobre 2019

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Faverio
In redazione
Cinzia Geromino
Antonella Colombo
Ivan Gabrielli

Grafica
Claudia Tore
Vanessa Somalvico



Il racconto della vita attraverso le storie di grandi personaggi dello spettacolo e della gente comune. Fil rouge, le emozioni. Dal lunedì al venerdì alle 14 su Rai1 Caterina Balivo è la padrona di casa di "Vieni da me". "Nelle mie interviste cerco sempre di trovare qualcosa di nuovo e di diverso - afferma -, aiuta a creare confidenza con l'ospite". E mentre il pubblico è sempre più fedele al talk pomeridiano di Rai1, la Balivo sogna un ospite davvero speciale: "Angelina Jolie, se volesse passare da me sarei felicissima. Potrebbe raccontarci il dopo Brad Pitt e spiegarci come fa a fare la mamma di ben sei figli"

Rai 1

CIVEDIAMO DA ME

Caterina, un primo bilancio a un mese dall'inizio della seconda stagione...

Sin dalla prima settimana abbiamo raccolto i frutti del lavoro dello scorso anno. Penso che a fare la differenza in un programma, soprattutto quando si tratta della fascia del daytime, sia il clima che si crea e che gli spettatori avvertono da casa. Sono davvero felice di come è andata la partenza di questa seconda stagione, rispetto allo scorso anno il pubblico conosceva già il format, abbiamo aggiunto gradualmente qualche novità.

La vediamo sempre sorridente e piena d'energia. Cosa le sta dando "Vieni da me"?

Umanamente moltissimo. Nelle mie interviste cerco sempre di trovare qualcosa di nuovo e di diverso, elemento che aiuta anche a creare confidenza con il personaggio. L'obiettivo è raccontare aspetti inediti e intimi degli ospiti che ci vengono a trovare.

Come nascono le sue interviste?

C'è un grande lavoro da parte degli autori, che parlano a lungo con il personaggio il giorno prima della diretta. Sono loro che cercano di capire in quale direzione possa andare l'intervista. Molto dipende anche dalla complicità che si crea tra me e l'ospite nel corso della trasmissione, e non sempre accade. Con le interviste "one to one" (*faccia a faccia, ndr*) lo scorso anno siamo riusciti a raccontare molti aspetti inediti dei nostri ospiti. La difficoltà vera è trovare personaggi che abbiano davvero voglia di aprirsi.

Le modifiche che avete apportato al format originale sono state gradite dal pubblico...

"Vieni da me" è tratto da un format americano, l'"Ellen Show", ma l'edizione italiana sta superando l'originale. Il nostro adattamento quotidiano con l'intervista musicale, l'emoticon, la cassettera, sta piacendo anche negli altri paesi europei. E questo è molto lusinghiero.

Ci descrive l'ospite ideale di "Vieni da me"?

Quello che non ti aspetti. Non tutti amano raccontarsi per trenta minuti di fronte alle telecamere, molti lo fanno con difficoltà. La mia è una vera e propria chiacchierata mentre le persone a casa stanno mangiando, stanno facendo una pausa o riposano sul divano. A oggi l'intervista che mi ha dato più emozione e che mi ha fatto tremare la vo-



ce è stata quella di Gionny Scandal, un musicista rap, un ragazzo pieno di tatuaggi, con il dilatatore ai lobi, vestito molto rap, che nel raccontarci la sua storia, la sua infanzia, la sua adolescenza, ci ha strappato il cuore. Sembra impossibile che a questo ragazzo siano capitate così tante sventure, la morte dei genitori naturali, l'abbandono da parte dei genitori adottivi.

C'è invece un ospite che l'ha fatta arrabbiare?

Mi è successo. Una volta è accaduto con una risposta di Marcella Bella, il tema era abbastanza concordato ma in diretta mi rispose in maniera puntigliosa. Un'altra volta con Catherine Spaak. Le chiesi se al quarto matrimonio fosse facile ricominciare. Mi rispose dicendomi che non avrei mai fatto la stessa domanda a Maurizio Costanzo. Ribadii che non appena fosse venuto in trasmissione l'avrei fatta anche a lui. Ho quarant'anni e sono in Rai da venti, l'esperienza c'è, ma non è automatico avere un confronto con le persone. Qualche volta capita di rimanerci male, altre riesci a rispondere subito.

Poi ci sono le storie della gente comune...

Mi ha colpito la storia di un uomo, oggi trentenne, cresciuto nei quartieri spagnoli e che ha perso la mamma molto presto. Non era uno scippatore, ma ancora minorenne rubò per potere offrire la cena alla fidanzatina quindicenne. Arrestato ha trascorso nove mesi nel carcere minorile di Nisida. A distanza di tanto tempo ringrazia quella esperienza durante la quale ha trovato una comunità che lo ha accolto. Una volta uscito, ha imparato il mestiere del pizzaiolo. Oggi ha una sua pizzeria con quattro dipendenti. La fidanzatina di allora, l'unica che lo andava a trovare in carcere, è diventata sua moglie. Hanno due figli, uno di dieci anni e un altro in arrivo.

Come si comporta quando capisce che un ospite le sta dicendo una bugia?

Ci fanno molta attenzione, piuttosto omettono. Sono molto diretta, non possono venire a rubare in casa dei ladri (*sorride, ndr*).

C'è un ospite che sogna di avere nel suo salotto?

Beh se devo sognare... penso ad Angelina Jolie. In questi giorni è a Roma per la prima del film "Maleficent", se volesse passare da me sarei felicissima. Potrebbe raccontarci il dopo Brad Pitt e spiegarci come fa a fare la mamma di ben sei figli. ■



SIAMO IN CORTO CIRCUITO COSTANTE

Protagonista su Rai2 di “Maledetti amici miei”, il giovedì in prima serata, Rocco Papaleo si racconta al RadiocorriereTv: “Di me non nascondo niente, anche perché raccontarsi è un po’ un dovere per un artista”. E rivela: “L’amicizia incondizionata, quella che vivevo da ragazzo al mio paese, quando gli amici erano tutto, non c’è più. Con il passare del tempo si diventa un po’ più individualisti e solitari”

Quattro amici di vecchia data che si incontrano in Tv, che cosa succede?

Un corto circuito tra persone che vivono in un costante corto circuito. Siamo amici da tanti anni ma al tempo stesso non ce le mandiamo a dire. C’è sincerità partendo da una base di affetto, di stima reciproca, il programma è un modo di mettere in piedi un teatrino di umanità complementari che speriamo generi divertimento. C’è anche l’intenzione di raccontare questa intimità in modo spettacolare con l’aiuto della musica, della messa in scena.

Con “Maledetti amici miei” avete scelto di mettervi a nudo, di raccontarvi in modo vero...

La riservatezza riguarda il modo in cui si espone la propria intimità. L’artista, per definizione, non è riservato, perché mette in campo la propria anima, le proprie sensazioni, la propria storia. A contare, invece, è come ognuno traspone la propria vita, magari non utilizzando i social ma anche attraverso la propria “opera”. Non nascondo niente, anche perché raccontarsi è un po’ un dovere. Poi decidi che cosa mettere in scena, magari non proprio tutto.

Qual è il ricordo più bello che la lega ai suoi compagni d’avventura?

Non ho un ricordo corale, ci siamo frequentati tutti in maniera disordinata, non in modo omogeneo, non siamo un gruppo che ha attraversato insieme questi ultimi trent’anni. Credo che Giovanni Veronesi sia un po’ il trait d’union, anche se ci conosciamo tutti singolarmente da tantissimi anni. Ricordo l’incontro con Alessandro Haber, avvenne in modo bizzarro. Eravamo fidanzati con due ragazze tra loro amiche e ci trovammo a casa di una di loro. Conobbi Haber mentre lui non conobbe me, perché quando arrivai lui stava dormendo e russando in modo terrificante. In qualche modo era anche l’aspettativa che Alessandro generava nei miei confronti, ossia di un uomo molto rumoroso.

Confrontarsi e raccontarsi di fronte alle telecamere, a vincere è la spontaneità o la recitazione?

Personalmente penso che si possano coniugare tutte e due le cose. Quando interagiamo tra noi non facciamo uso di testi, spesso andiamo a braccio. Poi, quando il racconto diventa singolo, ognuno ha una sua modalità. Io seguo un testo, lavoro un po' sulla precisione. I miei amici sono anche più liberi di me, lasciano andare il flusso delle parole.

Nel gruppo allargato, che comprende anche Max Tortora e Margherita Buy, c'è una sola donna, perché?

Si tratta di una casualità, magari ce ne fossero di più. Il programma nasce da noi quattro (*Papaleo, Veronesi, Haber e Rubini, ndr*), da una sostituzione che facemmo a Verbania un paio d'anni fa, inventando da zero uno spettacolo. Era in programma un concerto di De Gregori che per una serie di motivi saltò. L'organizzatrice chiese a un produttore nostro amico di darle una mano a sostituire quella serata. Lui ci chiamò e andammo all'avventura, facemmo una scaletta, c'era la mia band che legava tra loro i vari momenti. Lo spettacolo andò bene tanto che il produttore lo volle portare a Roma, al teatro Ambra Jovinelli. Si è poi interessata la televisione... ed eccoci qua.

Come vive l'amicizia nella vita di tutti i giorni?

L'amicizia incondizionata, quella che vivevo da ragazzo al mio paese, quando gli amici erano tutto, non c'è più. Sono pieno di amici, conosco tante belle persone, anche perché ho una certa età. Però con il passare del tempo si diventa un po' più individualisti, solitari, vivo l'amicizia con meno trasporto di quando ero giovane. Conosco tanta gente anche fuori dal mio ambiente lavorativo, ed è la cosa che preferisco.



La sua Basilicata sta vivendo un momento di grande visibilità. Matera capitale della cultura, la serialità televisiva, il cinema. Cosa le ha dato la sua terra?

La mia formazione, il mio modo di essere, per quanto poi mistificato da una lunga frequentazione di Roma e non solo. Però gli anni in cui ci si definisce in modo basilico li ho vissuti lì e quindi sono fortemente impregnato di quella cultura, di un modo di essere, che in un certo senso ho anche combattuto in questi anni, a partire da un'idea un po' clientelare della vita. Rimane però la piacevolezza di un certo modo di stare al mondo, di un senso dell'onestà, del rispetto delle regole, che penso di avere ereditato dalla mia famiglia.

Decine di film di successo alle spalle, qualche anno fa Sanremo, oggi ancora televisione, chi è Rocco Papaleo?

Non lo so. Mi sento sempre un po' provvisorio, come se fossi l'elemento mancante di un puzzle, sento di non essere in grado di completare altri disegni.

Un uomo senza etichette...

Mi piacerebbe, magari è anche un'ambizione più che una condizione.

A breve la vedremo nel "Pinocchio" di Garrone, lei si calerà nel ruolo del gatto, ma che gatto sarà?

Un gatto randagio certamente. Mi piacerebbe avere nella vita una specie di randagismo esistenziale, intellettuale, senza grandissime certezze ma anche senza grandi vuoti...

Una ricerca continua

Diciamo di sì, anche se mi rendo conto che dirlo è un po' fighetto. Ma forse lo sono un po' fighetto, quindi, è inutile nascondersi. ■



BRAVO CALOGIURI!

(parola di Imma)

Il RadiocorriereTv intervista Alessio Lapice, che nella serie "Imma Tataranni - Sostituto procuratore" è Ippazio Calogiuri il giovane carabiniere che assiste nelle indagini il magistrato Tataranni. "Ippazio ha qualcosa negli occhi, nel passo, nei tempi, nelle parole, che potrebbe appartenere a un giovane che vive in provincia, in un paese di campagna dove i tempi sono diversi", dice l'attore. La serie, che nelle prime tre puntate trasmesse da Rai1 ha vinto la serata, è diretta da Francesco Amato

Cosa ha pensato incontrando il personaggio di Ippazio Calogiuri?

Ippazio mi è piaciuto da subito, nel suo estremo candore, nella sua bellezza e nella sua innocenza. Una genuinità che a tratti lo fa sembrare anche incapace, ma che in realtà è solo una sua forma di insicurezza. Si pone mille domande prima di fare qualsiasi gesto, di dire qualsiasi cosa, ha paura di sbagliare, di dire una parola di troppo, di essere fuori luogo. Diventato carabiniere, appuntato semplice, viene mandato in Basilicata per affiancare la dottoressa Tataranni. Di puntata in puntata, nell'avvicinarsi delle indagini, Calogiuri avrà sempre maggiore credibilità agli occhi di Imma, come agli occhi di tutti gli altri e di se stesso. Comincerà a credere di più nelle proprie capacità, a prescindere da ciò che dicono di lui la sua famiglia e Maria Luisa, la fidanzata, di cui di tanto in tanto si sente parlare. Ci sarà un'evoluzione. Ippazio, che all'inizio della storia è un bambino, cambierà molto e trovandosi "cresciuto" sarà sottoposto a una serie di compromessi e di obblighi, cosa che gli darà grande confusione.

Esistono giovani così semplici e ingenui oggi?

Ippazio ha qualcosa negli occhi, nel passo, nei tempi, nelle parole, che potrebbe appartenere a un giovane che vive in provincia, in un paese di campagna dove i tempi sono diversi. Non è facile incontrare per strada un Calogiuri, lui trasmette tenerezza, è lontano da ogni contesto di malizia, di pensiero strano. Ippazio dimostra come l'ambizione possa non andare a braccetto con la furbizia, con il tentare di fregare l'altro. È un personaggio positivo che con gli occhi trasmette i suoi valori, facendosi apprezzare per ciò che è.

Ippazio e Alessio, cosa vi unisce e cosa vi divide?

Sono napoletano e vivo a Roma, come Ippazio ho fatto la valigia e ho lasciato casa. Ci unisce la volontà di fare delle cose, di migliorarci. Una storia che ci accomuna certamente a milioni di giovani che decidono di mettersi in gioco ogni giorno. È una partenza che non sai dove ti porterà, ma che ti farà sicuramente scoprire qualcosa di te. Ti farà riflettere,

pensare. Calogiuri osserva Matera, che appare distante da casa sua e al tempo stesso vicina alle sue origini. E poi c'è la dottoressa Tataranni che è il suo mito, una donna che si è fatta strada da sola ed è riuscita a crearsi un percorso importante.

Ippazio è un po' il contraltare della Tataranni. Lei non ha paura di nulla, lui invece è timido, cosa pensa di Imma?

La vede come un supereroe, vorrebbe essere come lei ma crede di non avere la preparazione culturale, gli strumenti, per diventarlo.

Quanto dà il Sud a questa storia?

C'è tanto Sud, ma è soprattutto una storia molto italiana in cui è centrale l'elemento della famiglia, vista come un valore. Del Sud ci sono le tradizioni, c'è la Basilicata come sfondo, c'è l'accento, ci sono tante componenti, c'è l'amarezza del "vorrei ma non posso".

Cosa rappresenta la serie "Imma Tataranni" nel suo percorso d'attore?

Un incontro bellissimo. È un lavoro al

quale ho dato tanta energia, anche dal punto di vista umano. Sono stati sette mesi intensi di lavorazione, da settembre a marzo, un allenamento importante con la necessità di mantenere alta la concentrazione. "Imma Tataranni" è una serie diretta con molta cura che mi ha consentito di interpretare un personaggio per me nuovo, una fiction che ha tempi comici, pur avendo Ippazio i tempi più lenti di tutti.

Chi è Alessio Lapice oggi?

Non è facile dirlo... sono Alessio e sono un uomo contento. Sono andato via di casa a 18 anni, oggi sono per metà figlio di Roma. Ho fatto un po' di cose, alcune le porto dentro di me, hanno contribuito a farmi crescere. Credo che il modo in cui appare tutto ciò che ognuno di noi prova a fare lo possono sapere solo gli altri, cammino senza la proiezione di me stesso.

Partire per andare... Alessio dove vuole andare?

Vorrei incontrare altri personaggi interessanti. Mi piacerebbe molto recitare in altre lingue, come in parte ho già fatto. La lingua è come la distanza, ti porta in altri mondi. ■



ROMANZO

CRISTOFORO GORNO

IO SONO CESARE

Memorie di un giocatore d'azzardo



L'AMORE MUOVE TUTTO

Pilar Fogliati come Emma. La giovane protagonista della quinta stagione di "Un passo dal cielo", in onda il giovedì in prima serata su Rai1, parla del suo personaggio al RadiocorriereTv:
"Nella sua costruzione ho messo molto di me, le ho dato anche un po' di goffaggine. Emma è una sognatrice, a volte con la testa tra le nuvole. Questo ci accomuna"

"Un passo dal cielo" conferma il proprio successo anche in questa quinta stagione ed Emma ha ancora una volta un ruolo chiave. Perché il suo personaggio piace così tanto?

Quando guardi la televisione hai voglia di sognare, di vedere esempi di vite coraggiose, come quella di una donna che cerca di affrontare le difficoltà, di non precludersi una storia d'amore. Se manca il sogno viene meno il pretesto per guardare le vite degli altri. Quella che vive Emma è una storia d'amore piena di problemi ma è fresca, il suo è un amore pulito. Penso che sia anche questo a piacere al pubblico.

Emma e Pilar, due mondi opposti o c'è qualcosa che vi unisce?

Sono una persona sorridente, anche quando devo affrontare i problemi cerco di farlo sempre con il sorriso. Non mi sento tanto lontana da Emma, anche perché nella costruzione del personaggio ho messo molto di me, le ho dato anche un po' di goffaggine. E poi Emma è una sognatrice, a volte con la testa tra le nuvole. Questo ci accomuna.

Cosa rappresenta per lei questa serie?

È un'esperienza importante, mi dà la possibilità di portare in scena una ragazza come me. Quella di "Un passo dal cielo" è una famiglia consolidata, mi sento anche molto legata ai luoghi in cui la storia è ambientata, le Dolomiti riempiono il mio cuore.

Se nella realtà le capitasse di incontrare un personaggio come Albert Kroess, ne sarebbe attratta o lo allontanerebbe?

Lo sgamerei subito. Mi accorgo quando una persona non è sincera o ha dei doppi fini, quando mi trovo di fronte a un bluff mi proteggo.

Chi è Pilar nella vita di tutti i giorni?

Una ragazza che cerca di prendere con ironia ciò che le accade, al tempo stesso è molto determinata, può quasi spaventare quando diventa seria.

C'è un aggettivo che la racconta più di ogni altro?

Solare, spontanea, e non mi sento di mentire a dirlo.

La conosciamo come una ragazza ironica, ma è anche autoironica?

Specialmente autoironica. Per stare bene devo prendere in giro Pilar, è questa la ricetta giusta.

Come vive la popolarità?

Quella che deriva dalla Tv è una popolarità sana, quando una serie manda dei bei messaggi la risposta del pubblico è positiva.

Recentemente a tributarle grande attenzione è stato anche il web

La potenza del web è incredibile, mi ha sorpreso anche perché mi sono affacciata alla rete da poco tempo. Penso

che anche i social non si possano snobbare, cosa che invece facevo.

Cosa la diverte nella vita?

I dialoghi brillanti, avere una chiacchierata con qualcuno, scambiare opinioni.

C'è un argomento che la appassiona più degli altri?

Ultimamente mi piace interrogarmi sul futuro

prossimo dal punto di vista sociale.

Come vede Pilar tra dieci anni?

La vedo sempre determinata a raggiungere i suoi obiettivi e con la consapevolezza che a fare la differenza è avere delle belle persone accanto, riuscire a creare una rete tra amicizia e famiglia, affinché la felicità non provenga solo da elementi esterni.

Vuole dare un consiglio a Emma?

Emma, ritorna presto a sorridere perché quella è la tua forza più grande. Credi nell'amore, è un dono.

Pilar crede nell'amore?

Potrà sembrare una frase banale, ma l'amore è ciò che muove tutto, che ci fa fare le follie. È la cosa più bella del mondo. ■



Da circa un mese conduci "Quante Storie", come sta andando?

Ho cominciato con una certa preoccupazione, in passato ho fatto poca televisione, vengo da anni di radio. Quando il direttore di Rai3, Stefano Coletta, persona di rara sensibilità e conoscenza della grammatica della televisione, mi ha proposto di condurre "Quante storie", di prendere l'ingombrantissimo e difficilissimo posto di Corrado Augias, ho avuto un po' di timore, di ritrosia, invece devo dirti che in questo primo mese mi sono trovato benissimo, mi sono divertito. Rai3 è il canale Rai che prediligo, ho trovato una redazione di grande qualità, grande professionalità, della gente bravissima, e soprattutto un format che ben funziona, con colleghi come Corrado Augias e Concita De Gregorio, alle spalle. Mi sono calato nel programma con una certa naturalezza, con spontaneità. È un settore che amo, di cui mi sono occupato tanto.

Cosa significa prendere le redini di un programma tanto amato? Da dove sei ripartito?

Mi sono affidato tantissimo, se non del tutto, alla redazione, agli autori, al capoprogetto, alla produzione, al regista Andrea Bevilacqua. Mi hanno veramente portato per mano, mi hanno aiutato e mi hanno sostanzialmente detto: fidati di noi, ti guidiamo noi. Cosa che sto facendo, è una struttura di grande professionalità.

La cultura per capire meglio il presente e forse anche per delineare prospettive future, il tutto mediato dalla Tv...

Ho fatto tesoro anche dell'esperienza maturata a Radio3 con Marino Sinibaldi, dove ho imparato davvero come libri e cultura possano essere veicoli per capire meglio tutto, inclusa l'attualità, ed è quello che si può portare anche in televisione e che una trasmissione come "Quante storie" fa a mio avviso particolarmente bene.

Con "Radio Anch'io" racconti ogni mattina in modo analitico il Paese, cosa cambia quando alla voce si aggiunge un'immagine?

La televisione è obiettivamente più complicata della radio, dove non c'è la fisicità, non c'è il corpo. In Tv ci sono uno studio, il pubblico, una struttura più complessa nella quale devi tenere presenti più fattori. Devo riconoscere che l'immagine ha una forza che la sola voce, il solo suono, non hanno. I contributi video talvolta sono straordinari, arricchiscono la comunicazione, l'informazione.

Nel corso del programma ti vediamo osservare e ascoltare con grande attenzione i ragazzi in studio. Quanto contano le loro reazioni, le loro opinioni?

Moltissimo. In primo luogo perché mi aiutano a fare le domande, che alcune volte sono più intelligenti delle mie. I ragazzi hanno uno sguardo più fresco del mio sul mondo, sull'ospite, sul libro. Portano linfa, vivacità, calore, uno sguardo giovanile. La loro presenza porta una vivezza che altrimenti non ci sarebbe.

Che rapporto hai con la lettura?

Rispondo citando una frase tratta da "Il nome della rosa", è in latino e la traduco in italiano: "Ho cercato la pace ovunque, senza trovarla mai tranne che in un angolo con un libro".

C'è una storia che vorresti raccontare?

Una storia di sport. Sono un grande sportivo e le storie dello sport mi appassionano in modo trascinate. Se fossi veramente bravo mi piacerebbe raccontare una grande partita, una grande avventura sportiva, un grande successo o un grande insuccesso sportivo. Lo sport è quel campo dove la realtà e i valori si affermano, mi piacerebbe saperli raccontare.

E ce n'è una che porteresti a "Quante storie"?

Quella della sconfitta di John McEnroe per mano di Ivan Lendl, al Roland Garros nel 1984. Per me McEnroe era un mito, quella era una partita già vinta, persa per ragioni a loro modo misteriose, inspiegabili. Quel match resta per me il simbolo di tutto ciò che poteva andare in un modo ed è andato invece nel modo che tu non desideravi.

Un episodio che insegna che nella vita tutto può accadere...

Che tutto può cambiare anche in peggio (sorride, ndr). ■

GIORGIO ZANCHINI



Rai 3

La cultura per leggere e interpretare la realtà. Giorgio Zanchini è da settembre il conduttore di "Quante storie", in onda dal lunedì al venerdì alle 12.45 su Rai3. Il giornalista al RadiocorriereTv: "Mi sono calato nel programma con una certa naturalezza, con spontaneità". E sul suo rapporto con la lettura cita "Il nome della rosa" di Umberto Eco: "Ho cercato la pace ovunque, senza trovarla mai tranne che in un angolo con un libro"

LA NOSTRA VITA NELLE PAGINE DI UN LIBRO

GLI SCATTI PIÙ BELLI DELLA NATURA

La bellezza e la fragilità del nostro Pianeta sono le protagoniste delle fotografie selezionate per il “Wildlife Photographer of the Year”, il concorso di scatti naturalistici più prestigioso al mondo, indetto dal Natural History Museum di Londra e giunto alla cinquantaquattresima edizione. È l'olandese Marsel van Oosten a essersi aggiudicato il titolo di fotografo dell'anno con il suo straordinario scatto “La coppia dorata” che ritrae due rinopitechi dorati, un maschio e una femmina, nella foresta delle Qinling Mountains. Tra i primati più belli, questa sottospecie vive esclusivamente su queste montagne della provincia cinese di Shaanxi ed è in serio pericolo di estinzione: la popolazione infatti, negli ultimi decenni, si è tragicamente ridotta e conta ora meno di quattromila individui. Il fotografo olandese è riuscito a immortalare i due splendidi esemplari dalla folta e lunga pelliccia, seduti su una roccia, dopo averli inseguiti nella lussureggiante e intricata foresta in cui vivono. Il colore degli animali, la loro posa, la loro espressione intensa, il loro sguardo fisso ad osservare una lite tra i maschi dominanti del gruppo, sono esaltati dal sole che li illumina, filtrando nel verde vivido della giungla che li circonda. Questa e tutte le foto premiate del prestigioso concorso sono esposte nella mostra allestita a Milano, dal 4 ottobre al 22 dicembre, negli spazi della Fondazione Luciana Matalon, in Foro Bonaparte 67. Selezionate tra quarantacinquemila scatti, realizzati da fotografi professionisti e non provenienti da novantacinque Paesi, le cento foto premiate da una giuria internazionale di esperti, sulla base di creatività, valore artistico e complessità tecnica, sono divise per categoria e celebrano le meraviglie del mondo naturale. Alcune sorprendono, altre sconvolgono, tutte fanno riflettere sulla bellezza del nostro Pianeta, ponendoci il problema del nostro impatto sull'ambiente, sempre più minacciato e sempre più fragile. Molte foto, come la vincitrice, ritraggono, per esempio, specie a rischio estinzione. È il caso del sedicenne Skye Meaker, premiato nella categoria giovani, che ci mostra una femmina di leopardo nella Mashatu Game Reserve, in Sud Africa. Un esemplare fortunato di una specie classificata come vulnerabile: molti individui, infatti, sono cacciati illegalmente per la loro pelliccia. Inoltre, gli habitat naturali in cui vivono, si riducono sempre più e vengono frammentati man mano che le popolazioni umane si espandono. Stessa sorte che tocca a un altro felino, il giaguaro, protagonista degli scatti del vincitore della categoria “documentari” che con una foto-storia ci mostra le fasi di caccia di cui è vittima in Messico. Se anche il numero di leoni è in progressiva diminuzione, uno spiraglio di luce ci arriva con la foto di una tigre scattata in Buthan: qui i maestosi felini stanno infatti tornando grazie a una serie di corridoi ecologici che collegano i diversi parchi del Paese. Sempre a proposito di specie a rischio estinzione, bellissima l'immagine intitolata “Un orso sull'orlo”, in cui un maestoso plantigrado bianco cammina solitario ai margini di un ghiacciaio. Foto emblematica per ricordarci che sia gli orsi bianchi, sia i ghiacciai stanno scomparendo a una velocità preoccupante. E un orso, questa volta marsicano, è anche il protagonista dell'immagine “Percorsi incrociati” del fotografo italiano Marco Colombo che ha conquistato la vittoria nella categoria “Natura urbana”. L'esemplare, uno dei sessanta rimasti, sta attraversando nottetempo la strada di un paese del Parco Nazionale d'Abruzzo, mettendo in serio pericolo la sua incolumità. Ancora per ammonire la specie umana, inquietante lo scatto fatto nella Chernobyl Exclusion Zone, stabilita dopo il disastro naturale del 1986, dove una volpe si aggira in una scuola abbandonata su un tappeto di maschere antigas per bambini, e quello intitolato “La vita in mezzo ai rifiuti” dove un pesce antennaride è costretto a nascondersi in mezzo ai tanti rifiuti di plastica che invadono i nostri oceani. Ma ci sono anche immagini struggenti, tenere, curiose, in cui gli animali dimostrano di provare sentimenti simili ai nostri: è il caso di una femmina di gorilla che stringe a sé il suo cucciolo morto o quello di una mamma cicadella che cura la sua numerosa prole sotto il ramo di un albero. Poi ci sono scatti, fatti anche con droni o da elicotteri e aerei, che esaltano la biodiversità e la preziosa ricchezza degli ambienti terrestri: deserti, fiumi, laghi, ghiacci, vulcani, montagne, tra cui le nostre Dolomiti. Colori e composizioni che trafiggono gli occhi e regalano emozioni. Tutte le fotografie esposte sono accompagnate da didascalie e testi che raccontano sia gli aspetti tecnici, sia la storia e le emozioni che hanno motivato l'autore, insieme a dati di carattere scientifico sulle specie ritratte. La mostra, che ha il patrocinio del Comune di Milano, è organizzata dall'Associazione culturale Radicediunopercento e dà anche la possibilità di fare un'esperienza di “realtà virtuale immersiva” grazie a un visore RV di ultima generazione che trasporta i visitatori in affascinanti ambienti naturalistici. Ambienti che, come le specie immortalate nei cento scatti esposti, abbiamo il dovere di salvaguardare. ■



© Marsel van Oosten - Wildlife



© Greg Lecœur



© Skye Meaker

Inchieste, reportage, l'Italia che non va ma anche quella che va. Il lavoro che cambia e uno sguardo sul mondo. Ogni giorno alle 11.35 su Rai Radio1, dal lunedì al venerdì, Americo Mancini conduce il programma realizzato in collaborazione con la Redazione Economica Sindacale del Giornale Radio.

“Dobbiamo fare capire ai cittadini cosa vuole dire l'economia – dichiara Mancini al RadiocorriereTv –, che fino a prova contraria è l'argomento principale delle conversazioni, delle preoccupazioni o delle aspettative delle persone”

Cosa significa spiegare l'economia, attraverso la radio, ai consumatori italiani?

Raccontare all'uomo della strada traducendo un linguaggio e un settore difficili, come quelli dell'economia, parlando dei temi più importanti ma rapportandoli a quelle che sono le esigenze, le aspettative, le tasche della gente. È quello che facciamo tutti i giorni.

I media danno forse troppa attenzione alla macroeconomia dimenticando il quotidiano?

L'informazione è spesso autoreferenziale. Oggi, invece, è doveroso parlare a chi compra i giornali, a chi ascolta la radio o guarda la televisione. Dobbiamo fare capire cosa significa aumentare l'Iva su alcuni beni e ridurla su altri, che cosa vuole dire, ad esempio, rimodulazione. Se ci limitiamo, come fa qualsiasi governo, a parlare di rimodulazione, senza spiegare, la gente si chiede ovviamente dove stia la fregatura. Cerchiamo di fare capire come stanno o come potrebbero stare le cose.

La terminologia utilizzata dal giornalismo economico è spesso ostica, come si fa a renderla più accessibile?

Sembrerà banale ma è necessario parlare il linguaggio dell'uomo della strada, poi qualcuno lo traduce come populismo o sovranismo, qualcun altro lo traduce per le classi popolari. Più semplicemente dobbia-



SPORTELLLO ITALIA

perché l'economia non è solo spread

Rai Radio 1

TV RADIOCORRIERE

mo fare capire ai cittadini cosa vuole dire l'economia, che fino a prova contraria è l'argomento principale delle conversazioni, delle preoccupazioni o delle aspettative delle persone.

Dalle pensioni alle bollette, dai rifiuti alle questioni condominiali. Quanto è complessa la vita quotidiana degli italiani?

È molto difficile, siamo un Paese indebitato, vecchio, e ci portiamo dietro il fardello di anni di allegra finanza, con pensioni troppo generose in passato e troppo rigide adesso. Così come le bollette, rispetto alle quali purtroppo paghiamo il gap del non avere materie prime fondamentali come il petrolio e il gas anche se, in questo caso, c'è anche di mezzo il problema del debito, con le enormi tasse che fanno aumentare il prezzo dei combustibili.

Dal vostro osservatorio, dalle segnalazioni degli ascoltatori, cosa manca al sistema Italia per essere più normale?

Un forte ruolo della politica, non per tornare alla prima repubblica ma a una presenza dello Stato laddove è necessaria, e non si tratta di statalismo. Non abbiamo più una politica industriale, gli Stati Uniti, padri del capitalismo, con la crisi hanno nazionalizzato tutto ciò che c'era da nazionalizzare, poi l'hanno ridato al mercato. Questa è per me la strada da seguire. Manca il ruolo della politica nell'economia.

Quali sono i temi più cari agli ascoltatori?

Le pensioni, la sanità, le bollette e il condominio. Si pensi che il 70 per cento delle cause in corso al Tribunale di Roma sono dovute a liti condominiali.

Come assicurare gli italiani?

Raccontando la verità, pro e contro, senza essere pessimisti o ottimisti. La politica e il potere economico fanno giustamente il loro mestiere, a noi, invece, il compito di decifrare se queste promesse, queste aspettative, corrispondano al vero o no. Senza essere inutilmente servi o inutilmente aggressivi.

Quali temi affronterete nelle prossime settimane?

La sanità con le liste d'attesa, lo stato di salute del sistema sanitario e delle infrastrutture, con le tante opere incompiute. Il futuro di un Paese, piaccia o non piaccia è legato alle infrastrutture, gli Stati Uniti sono diventati la prima potenza mondiale unendo l'Est con l'Ovest con le ferrovie. Poi ci occuperemo della Manovra, per spiegare quanto sarà espansiva e quanto dovremo dare conto all'Europa. Come i governi passati anche questo, a torto o a ragione, dovrà tenere conto di quelli che sono i vincoli europei. ■

Sono Albi, Bebo, Carota, Checco e Lodo gli animatori del pomeriggio della domenica di Rai Radio2, con il varietà radio-visivo "Lo Stato Sociale Show" a breve in onda anche su RaiPlay

Con "Lo Stato Sociale" la radio diventa show. È partito domenica 6 ottobre il nuovo programma condotto dal gruppo bolognese al gran completo. Una narrazione fluida e dinamica, sempre imprevedibile, a tratti surreale, dove le gag che hanno reso popolari i cinque artisti si susseguono con sagacia. "Le persone, tendenzialmente, fanno scelte comode – affermano i conduttori –. Poi ci sono gli artisti e gli scemi. Gli artisti e gli scemi fanno scelte scomode, i primi per vocazione, i secondi perché non sono abbastanza furbi. Noi siamo Lo Stato Sociale e siamo ufficialmente un collettivo di artisti scemi". In onda alle 16, "Lo Stato Sociale Show" si avvale anche della partecipazione di ospiti, per restituire alla parola "condivisione" il suo più autentico significato. Fondamentale anche il contributo del pubblico, coinvolto da casa, in studio e attraverso i social network. "Nella grande tensione tra arte e ingenuità, ci collochiamo in mezzo – raccontano "i ragaz" – come stupidi eroi alla ricerca del bello, senza precluderci nulla, senza metterci mai in disparte e senza rinunciare mai, nemmeno una volta, a dire quello che si pensa sul mondo e su di noi". ■



LO STATO SOCIALE Show

IL COLLETTIVO DOMENICALE DI Rai Radio 2

DISCO MUSIC

che storia!

Racconti, aneddoti, citazioni.

“La storia della Disco Music” di Andrea Angeli Bufalini e di Giovanni Savastano (Hoepli) è un viaggio emozionante di oltre cinque decenni in un genere musicale divenuto leggenda. A firmare la prefazione del volume è Gloria Gaynor. L'intervista del RadiocorriereTv ad Andrea Angeli Bufalini

Perché una storia della disco music?

Prima di tutto per colmare un vuoto editoriale. In una qualsiasi libreria troviamo innumerevoli testi sul rock, sul cantautorato italiano, mentre sulla disco music c'è ben poco. E poi ci sono la passione personale e il desiderio di sostenere il riscatto di un genere spesso bistrattato. Avevo 13 anni, ascoltavo questa musica e venivo colpito da suoni nuovi, da ritmi africani, era un genere che vendeva tantissimo. In Italia, a metà degli anni '70, i dischi di Donna Summer e di Barry White erano al primo posto e tenevano testa ai vari De Gregori, Dalla, Pink Floyd, Genesis. Sembrava una musica spuntata dal nulla, ma non era così.

Come nasce la disco music?

Nasce black, è una musica africana con una linea ritmica ben precisa. Nella disco troviamo le radici del jazz, del soul, del rhythm and blues, quindi l'evoluzione in direzione funk, dance, fino alle diramazioni elettroniche che hanno preso poi il sopravvento. Un meltin' pot che ha rivoluzionato il costume, l'arte, la moda, la fotografia, la cultura in generale. Le radici africane sono importantissime.

C'è una data simbolo?

Il 6 marzo del 1957, la Costa d'Oro diventa Ghana, c'è la liberazione dall'Inghilterra, c'è la festa del saturday night che viene celebrata con questa musica primordiale, con tamburi, oggetti improvvisati, e vent'anni prima della “Febbre del sabato sera”. La disco music non è un genere nato dal nulla, ha delle radici culturali e sociali molto forti.

Uno stimolo forte a una società che stava cambiando...

La disco music è stata un fattore fortissimo di aggregazione sociale. Nasce come fenomeno underground, nelle discoteche, che allora si chiamavano club, nei piccoli locali, certe volte addirittura nelle abitazioni private, come il “The loft” di David Mancuso negli anni '70, che faceva musica cros-

sover, andando a pescare i vinili nei negozi di importazione newyorkesi. La disco, tra l'altro, ha attivato una forma di mercato discografico prima ritenuto obsoleto. La pista da ballo, spesso in legno, era un luogo di aggregazione di persone tra loro diverse, frequentata da immigrati, ispanici, omosessuali, e anche dalle donne, che per la prima volta cominciavano a sentirsi più libere proprio attraverso il ballo. C'è maggiore parità, sulla pista ognuno si sente simile tra dissimili. Le etichette venivano accantonate come le differenze di ogni tipo.

Questo oltre oceano, in Italia invece cosa accadeva?

L'Italia era indietro, ma è normale che fosse così, nel nostro Paese la disco music si trovò da subito al centro di una grossa polemica. A insidiare i cantautori, anche i più popolari, arrivarono nomi come Barry White e Gloria Gaynor i cui brani raggiunsero la vetta delle classifiche. La disco veniva vista come musica senza contenuto, soprattutto dalla cultura cattocomunista che privilegiava testi molto più impegnati, era considerata, erroneamente, solo musica da divertimento, senza nessuna motivazione culturale e sociale. La sinistra la attaccava, la destra riuscì forse ad avvicinarsi maggiormente, ma negando completamente il discorso del significato e l'elemento dell'integrazione. C'era ostracismo da tutte le parti. La Dc, che governava l'Italia, non poteva favorire un tipo di musica che parlava di liberazione sessuale, che era sinonimo di apertura a nuovi linguaggi non ancora sdoganati.



Andrea Angeli Bufalini

Quanto influi il fenomeno John Travolta?

In Italia fu coniato il termine “travoltismo”, un neologismo dispregiativo, per indicare il maschio latino senza arte né parte. Tony Manero, invece, era l'emblema del sottoproletariato, era un garzone di un negozio di vernici che alla sera, in pista, riscattava il suo io sociale. Era il simbolo della rinascita, della valorizzazione di chi viveva ai margini. Tutto accadeva in una discoteca di Brooklyn, non di Manhattan. Anche in questo caso il riconoscimento da parte dell'Italia arrivò tardi.

I numeri però parlavano chiaramente

Donna Summer è stata la cantante internazionale che ha venduto di più in assoluto prima dell'arrivo di Madonna, era una donna e anche di colore. Avere quattro album al numero 1 nella classifica del RadiocorriereTv era un record non da poco.

Figura centrale è stata quella di Giorgio Moroder...

È stato un pioniere eccezionale, il padrino dell'elettronica, un genio, perché ha capito che la disco non poteva durare in eterno e la musica africana da sola non avrebbe potuto continuare a essere così mainstream. Quindi, ha unito la macchina alla voce umana, ha cominciato a elaborare la musica “emulando” la musica dei neri al sintetizzatore, con una voce soul come quella di Donna Summer, un'alchimia che ha avuto un successo incredibile.

Cinquant'anni di musica, di grandi artisti, di successi

Negli anni '70 c'è Donna Summer la vera regina della disco music, negli anni '80 c'è Madonna, che inizia nel 1983 e rappresenta la linea di demarcazione tra l'ultimissima disco e l'inizio della dance. Madonna è un simbolo, ma contem-

poraneamente a lei ci sono i new romantic, con i Duran Duran, gli Spandau Ballet e tutto il techno pop, erede di Giorgio Moroder. Non ci sarebbero stati i Depeche Mode e i Pet Shop Boys senza Donna Summer e Moroder. Negli anni '90 a raccogliere l'eredità della disco sono gruppi meno popolari, come gli Incognito. E poi ci sono gli anni Duemila, con Lady Gaga e Beyoncé, con gli Arcade Fire, con i Coldplay. Infine, nell'ultimo decennio, è arrivato Bruno Mars, che coniuga tutto: le radici nere, la disco, il soul, il funk, il rhythm & blues e l'elettronica. Mars è una sorta di summa di tutti gli stili, erede della disco nera e trasversale. Gli eredi dell'elettronica sono invece i Daft Punk. ■



Gloria Gaynor ha firmato l'Introduzione del libro di Angeli Bufalini e Savastano



Copertine vintage di vinili a 45 giri

Curiosità

Rai 5

This is art

La curiosità è il motore dello spirito creativo. Lo dimostra Ramon Gener nel nuovo episodio della serie "This is art", in onda martedì 15 ottobre alle 19.25 su Rai5. Nell'episodio Gener si mette sulle tracce di un grande scrittore che, lasciandosi guidare dalla sensibilità artistica di quando era bambino, ci ha lasciato uno dei racconti più amati del Novecento: Il Piccolo Principe. Attraverso la vita e le avventure di Antoine de Saint-Exupéry, ma anche di altri grandi artisti come Mozart e Matisse, Ramon spiega l'importanza del "bambino interiore" nell'arte. Perché, come diceva Picasso, "tutti i fanciulli nascono artisti. Difficile è rimanere artista quando si cresce". ■



Rai Storia

François Mitterrand

Passato e Presente

Figura centrale nella storia della politica francese, François Mitterrand è il protagonista di "Passato e Presente", il programma di Rai Cultura in onda domenica 13 ottobre alle 20.30 su Rai Storia. Paolo Mieli e il professor Gilles Pécout ne ripercorrono la biografia. Militante di destra legato al regime di Vichy, Mitterrand passa nel 1942 alla Resistenza e debutta in politica nel '46 con la sinistra. Un anno dopo, trentunenne, è il più giovane ministro di Francia. Convinto che il partito socialista debba diventare forza di governo, tratta con i comunisti e ottiene, alla fine, un risultato storico: unire la sinistra alle elezioni. Si impone come leader della "gauche" e il 10 maggio 1981 i francesi lo portano all'Eliseo. Mitterrand sarà presidente per due mandati e per 14 anni conoscerà fama, gloria e potere. ■



MIRIAM SYLLA

CON MAURIZIO COLANTONI

TUTTA LA FORZA CHE HO



Rai Libri



Cercami a Parigi

Una nuova serie per ragazzi è in arrivo su Rai Gulp. Da domenica 13 ottobre ci sarà "Cercami a Parigi", un telefilm live action destinato a entrare nel cuore dei giovani telespettatori. Già presentato in anteprima al 71° Prix Italia, "Cercami a Parigi" sarà proposto dal 13 ottobre, tutti i giorni, alle ore 19.20, e da lunedì 14 ottobre, anche dal lunedì al sabato, alle ore 14.40. La serie, creata da Jill Girling e Lori Mather-Welch, è stata prodotta da Cottonwood ZDF in collaborazione con l'Opéra national de Paris, France Télévisions, Disney e RAI.

Protagonista è Lena Grisky (interpretata dall'attrice Jessica Lord), una giovane principessa, pronta a diventare la prossima stella del balletto nel 1905. Quando il suo fidanzato Henri le regala una vecchia collana di famiglia, cambia tutto. Come poteva sapere che avrebbe mandato Lena nel ventesimo secolo?! Mentre un frenetico Henri fa il possibile per trovare il modo di riportarla a casa, Lena fa del suo meglio per inserirsi nel suo nuovo mondo, e si ritrova anche a divertirsi, ad amare la moda, la musica e tutti i nuovi stili di danza. Fa nuove amicizie, incluso il suo bel compagno di ballo Max, il quale dirige segretamente una squadra di hip hop underground. Quando Henri arriva per portarla a casa e Max le chiede di restare, Lena deve prendere una decisione che cambierà il corso della sua vita. Che vita sceglierà? ■

Rai Gulp

STORIE di CALCIO & sport

Ogni settimana raccontiamo il calcio a modo nostro. Sfide impossibili, parate straordinarie, reti decisive, ma soprattutto gesti atletici che non dimenticheremo facilmente...

Roma stadio Olimpico. In pochi minuti succede tutto e scoppia la rabbia dei dirigenti giallorossi. Però certe dichiarazioni, anche se rilasciate a caldo, non fanno bene al nostro calcio. E mentre il popolo giallorosso s'interroga quello di Genova non riesce a capacitarsi sul momento difficile di Samp e Genoa. E con la pausa per gli impegni della Nazionale, che il 12 ottobre giocherà con una inedita maglia verde, saltano le prime panchine: alle due genovesi dovrebbe unirsi il Milan. Queste le nostre cinque fotografie.

1) Capisco la rabbia e l'adrenalina finale, ma quella di Gianluca Petrachi, DS della Roma, è stata una caduta di stile. Bruttissima anche l'immagine dell'allenatore giallorosso faccia a faccia con il direttore di gara. Parole ed immagini che fanno molto male al calcio italiano.

2) Genova per noi... Di Francesco allenatore della Sampdoria è in uscita, così come il suo collega del Genoa Andreazzoli. Due tecnici molto preparati, hanno guidato entrambi la Roma, ma nel capoluogo ligure non hanno trovato quel giusto equilibrio per impostare il loro calcio...peccato.

3) Forse la vittoria a Marassi non salverà Giampaolo dall'esonero. A Milanello la dirigenza rossonera sembra sempre più intenzionata a sostituire il tecnico abruzzese con Rudi Garcia. Salgono, però, le quotazioni di Luciano Spalletti e Claudio Ranieri...

4) Sempre vestita di azzurro la nostra nazionale...E invece il 12 ottobre contro la Grecia la squadra di Mancini si presenterà con una casacca verde che si ispira al periodo rinascimentale e celebra i tanti giovani che stanno diventando sempre più protagonisti dei successi azzurri. L'Italia aveva indossato una maglia verde già nella vittoria per 2-0 contro l'Argentina nel dicembre 1954 all'Olimpico di Roma.

5) Auguri a Zlatan Ibrahimovic che per festeggiare i suoi 38 anni si è regalato una Ferrari Monza SP2 Limited Edition, un bolide straordinario dal valore di 1,5 milioni di euro. ■

CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV



GENERALE

01	03	JOVANOTTI, <i>Prima che diventi giorno</i>
02	01	AVICII, <i>Heaven</i>
03	05	EMMA, <i>Io sono bella</i>
04	10	ELISA, <i>Tua per sempre</i>
05	02	MAHMOOD, <i>Barrio</i>
06	04	ED SHEERAN feat. KHALID, <i>Beautiful People</i>
07	18	TIZIANO FERRO, <i>Accetto Miracoli</i>
08	06	POST MALONE, <i>Circles</i>
09	85	TOMMASO PARADISO, <i>Non avere paura</i>
10	09	NOËP feat. CHINCHILLA, <i>Fk This Up</i>

ITALIANI

01	02	JOVANOTTI, <i>Prima che diventi giorno</i>
02	03	EMMA, <i>Io sono bella</i>
03	05	ELISA, <i>Tua per sempre</i>
04	01	MAHMOOD, <i>Barrio</i>
05	10	TIZIANO FERRO, <i>Accetto Miracoli</i>
06	48	FRED DE PALMA feat. ANA MENA, <i>Una volta ancora</i>
07	08	MEDUZA feat. GOODBOYS, <i>Piece Of Your Heart</i>
08	04	POST MALONE, <i>Circles</i>
09	07	COEZ, <i>La tua canzone</i>
10	06	ELODIE feat. MARRACASH, <i>Margarita</i>

UK

01	02	KYGO X WHITNEY HOUSTON, <i>Higher Love</i>
02	03	POST MALONE, <i>Circles</i>
03	02	SHAWN MENDES & CAMILA CABELLO, <i>Señorita</i>
04	04	A.GRANDE, M.CYRUS & L.DEL REY, <i>Don't Call Me Angel</i>
05	07	JOEL CORRY, <i>Sorry</i>
06	15	REGARD, <i>Ride It</i>
07	05	SAM SMITH, <i>How Do You Sleep?</i>
08	09	ED SHEERAN feat. STORMZY, <i>Red flags</i>
09	10	LIZZO, <i>Good As Hell</i>
10	06	ED SHEERAN & JUSTIN BIEBER, <i>I Don't Care</i>

STATI UNITI

01	01	SHAWN MENDES & CAMILA CABELLO, <i>Señorita</i>
02	02	LIZZO, <i>Truth Hurts</i>
03	03	ED SHEERAN & JUSTIN BIEBER, <i>I Don't Care</i>
04	04	KHALID, <i>Talk</i>
05	07	LEWIS CAPALDI, <i>Someone You Loved</i>
06	06	POST MALONE feat. YOUNG THUG, <i>Goodbyes</i>
07	05	BILLIE EILISH, <i>bad guy</i>
08	08	ED SHEERAN feat. KHALID, <i>Beautiful People</i>
09	09	CHRIS BROWN feat. DRAKE, <i>No Guidance</i>
10	10	JONAS BROTHERS, <i>Sucker</i>

INDIPENDENTI

01	01	BURAK YETER, <i>Friday Night</i>
02	02	COEZ, <i>Heaven</i>
03	03	MODÀ, <i>Quelli come me</i>
04	New	LP, <i>Shaken</i>
05	05	CALCUTTA, <i>Sorriso (Milano Dateo)</i>
06	04	LP, <i>Girls Go Wild</i>
07	10	RENATO ZERO, <i>La vetrina</i>
08	06	GAZZELLE, <i>Polynesia</i>
09	07	SOFI TUKKER & BOMBA ESTÉREO, <i>Playa Grande</i>
10	08	ULTIMO, <i>Piccola stella</i>

EMERGENTI

01	02	MICHAEL LEONARDI, <i>Running wild</i>
02	01	AIELLO, <i>La mia ultima storia</i>
03	05	BLONDE BROTHERS, <i>Diluire l'estate</i>
04	04	ULTRAPOPOP, <i>Hashtag Love</i>
05	08	MIRIAM MASALA, <i>Ops</i>
06	06	wLOG, <i>T S O</i>
07	New	CLAIRE feat. MAXI B, <i>Non ti scordare mai di me</i>
08	20	YUM, <i>Red flags</i>
09	09	SALENTO GUYS feat. DAMIANO MULIN, <i>Ti porterò a ballare</i>
10	16	JOEY FEAT. FET, <i>La rockstar</i>

EUROPA

01	01	SHAWN MENDES & CAMILA CABELLO, <i>Señorita</i>
02	03	ED SHEERAN feat. KHALID, <i>Beautiful People</i>
03	02	ED SHEERAN & JUSTIN BIEBER, <i>I Don't Care</i>
04	04	KYGO X WHITNEY HOUSTON, <i>Higher Love</i>
05	07	TONES AND I, <i>Dance Monkey</i>
06	05	LEWIS CAPALDI, <i>Someone You Loved</i>
07	06	AVICII, <i>Heaven</i>
08	08	PINK FEAT. CASH CASH, <i>Can We Pretend</i>
09	12	POST MALONE, <i>Circles</i>
10	10	DJ SNAKE FEAT. J BALVIN & TYGA, <i>Loco Contigo</i>

AMERICA LATINA

01	02	ANUEL AA feat. D.Yankee, Karol G, Ozuna, J Balvin, <i>China</i>
02	01	SHAWN MENDES & CAMILA CABELLO, <i>Señorita</i>
03	03	CAMILO & PEDRO CAPÓ, <i>Tutu</i>
04	06	ROSALIA & OZUNA, <i>Yo x Ti Tu x Mi</i>
05	09	REIK feat. J BALVIN & LALO EBRATT, <i>Indeciso</i>
06	05	J BALVIN & BAD BUNNY, <i>Qué Pretendes</i>
07	07	SECH FEAT. DARELL, <i>Otro Trago</i>
08	08	JUANES & SEBASTIAN YATRA, <i>Bonita</i>
09	04	ED SHEERAN & JUSTIN BIEBER, <i>I Don't Care</i>
10	14	J BALVIN & BAD BUNNY, <i>La Canción</i>

CINEMA IN TV



MAURIZIO PERRONE
presenta
una produzione LUNA FILM in collaborazione con RAI CINEMA

PRESS
storie di false verità
un film di
PAOLO BERTINO e ALESSANDRO ISETTA
DAL 7 LUGLIO AL CINEMA

LUNEDÌ 7 OTTOBRE ORE 22,15 - ANNO 2015
REGIA DI PAOLO BERTINO E ALESSANDRO ISETTA **Rai 5**

Il giovane e intraprendente giornalista Maurizio e il cameraman Luca lavorano per una rete televisiva regionale. Visti gli imminenti tagli al personale e stanco dei servizi che gli vengono assegnati, Maurizio ha un'idea: realizzare news e interviste ritoccate ad arte e parzialmente inventate, così da renderle più interessanti e curiose. L'iniziativa ha successo e i due sembrano essere al riparo dai licenziamenti, ma ben presto la situazione sfugge di mano a Maurizio e Luca, già poco favorevole all'idea, manifesta il suo dissenso. Tra i due il conflitto sull'etica professionale diventa sempre più forte e ad aggravare il tutto, dopo aver scoperto la dubbia veridicità dei servizi, la capo redattrice informa il Direttore dell'emittente. La carriera di Maurizio potrebbe essere rovinata per sempre, ma questi, annebbiato dal proprio desiderio di successo, decide di inventarsi un'ultima notizia, sconcertante e stupefacente: inscenare un suicidio in diretta. Durante le riprese, però, non tutto andrà come previsto. Proposto in prima visione Rai per il ciclo "Nuovo Cinema Italia".

Scritto, diretto ed interpretato da Phaim Bhuiyan, "Bangla" è proposto in prima visione Rai ed è ambientato nel quartiere romano di Torpignattara, dove vive lo stesso regista di origine bengalese. Anche il protagonista del film, Phaim, è nato in Italia in una famiglia originaria del Bangladesh. Phaim è un ragazzo di ventidue anni di religione musulmana, che vive con i genitori e la sorella a Torpignattara, quartiere multietnico della capitale. Lavora come Stewart in un museo e suona in una band composta da amici. Con il suo gruppo musicale, gira nei locali romani. Proprio in occasione di una di queste serate, Phaim conosce Asia, una ragazza italiana, libera e ribelle, della quale si innamora. Mentre è dibattuto perché non sa come conciliare una delle regole dell'Islam, la castità prima del matrimonio, con il suo istinto, dovrà anche decidere se seguire la sua famiglia Londra oppure restare a Roma con gli amici e la ragazza che ama. Dopo il film, "Bangla Diario di un film", un approfondimento con Andrea Delogu per scoprire e conoscere Torpignattara.

INTERNATIONAL FILM FESTIVAL ROTTERDAM
FANDANGO e TIMVISION PRESENTANO UNA PRODUZIONE FANDANGO e TIMVISION

BANGLA
L'AMORE AI TEMPI DELLE SECONDE GENERAZIONI
UN FILM DI PHAIM BHUIYAN

CARLOTTA ANTONELLI PHAIM BHUIYAN
ALESSIA GIOVANNI MILENA MANCINI CON SIMONE LIBERATI CON L'AMICHEVOLE PARTECIPAZIONE DI PIETRO SERMONTI

DAL 16 MAGGIO AL CINEMA

MARTEDÌ 8 OTTOBRE ORE 21,20 - ANNO 2019
REGIA DI PHAIM BHUIYAN **Rai 2**

Il Genio non ha razza.
La Forza non ha sesso.
Il Coraggio non ha limiti.

TARAJI P. HENSON OCTAVIA SPENCER JANELLE MONAË KEVIN COSTNER KIRSTEN DUNST JIM PARSONS

IL DIRITTO DI CONTARE
TRATTO DA UNA STORIA VERA
AL CINEMA DALL'8 MARZO

MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE ORE 21,25 - ANNO 2016
REGIA DI THEODORE MELFI **Rai 1**

Tre candidature al Premio Oscar e due al Golden Globe per questo film, proposto in prima visione Rai, che racconta la storia vera e poco nota della matematica, scienziata e fisica afroamericana Katherine Johnson. Nella Virginia degli anni sessanta vige ancora la discriminazione razziale: uffici, toilette, mense e bus sono rigorosamente separati. La legge dunque non permette ai neri di vivere insieme ai bianchi. E' in questo clima che Katherine Johnson, genio della matematica, Dorothy Vaughn, aspirante ingegnere e Mary Jackson, informatica, vengono assunte dalla Nasa per lavorare a una delle più grandi operazioni della storia: la spedizione dell'uomo prima nello spazio e poi sulla luna. C'è un particolare: le tre brillantissime donne sono afroamericane. Non sarà facile per le tre affermare la loro professionalità e affrontare con coraggio ingiustizie e disuguaglianze. Ma con coraggio, grazia e competenza riusciranno ad abbattere le barriere razziali e sessiste. Nel cast, Taraji P. Henson, Octavia Spencer, Janelle Monàe e Kevin Costner.

Primo film di Alberto Sordi come protagonista assoluto, "Mamma mia che impressione!", prodotto da Vittorio De Sica e Alberto Sordi, va in onda per il ciclo "Cinema Italia". Il soggetto e la sceneggiatura sono di Alberto Sordi e di Cesare Zavattini, di cui quest'anno ricorrono i 30 anni dalla scomparsa. Alberto è un giovane e biondissimo scout dell'oratorio della Parrocchia di Don Isidoro. Sciocco al limite della stupidità, dai modi effeminati e infantili, è invadente con tutti, ma timidissimo con la signorina Margherita di cui è follemente innamorato. Cerca in tutti i modi di far colpo su di lei, ma ogni suo tentativo, per la sua irrimediabile goffaggine, finisce per risultare un buco nell'acqua. Ostinato, però, non demorde e decide di partecipare a una gara podistica per vincere il premio in palio e per battere il favorito Arturo, aiutante suo rivale in amore. Naturalmente, durante la corsa, con le sue sbadataggini provoca una serie di incidenti facendo imbufalire gli altri concorrenti. Le risate sono assicurate.

BEAM CINEMATOGRAFICA presenta

ALBERTO SORDI in

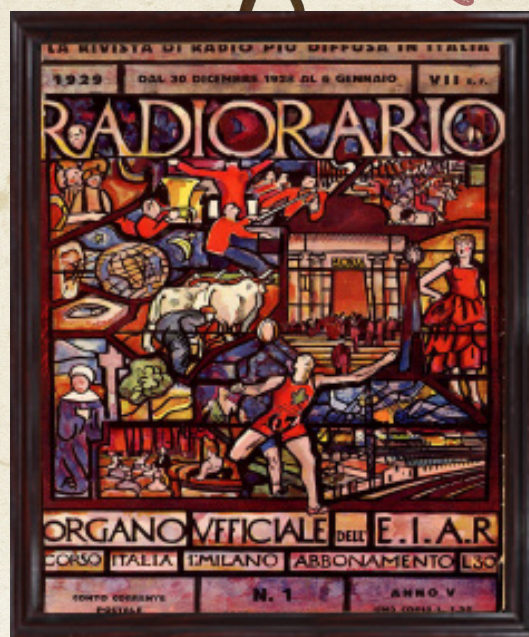
Mamma mia che impressione!
regia di ROBERTO SAVARESE
con LUIGI PAVESE - MARCO TULLI - CARLO DELLE PIANE
sceneggiatura di CESARE ZAVATTINI - VITTORIO DE SICA - ALBERTO SORDI

SABATO 12 OTTOBRE ORE 21,10 - ANNO 1951
REGIA DI ROBERTO SAVARESE **Rai Storia**



ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1929



1939



1949



1959



1969



1979



1989



OTTOBRE



COME ERAVAMO



Alberto Angela
MERAVIGLIE
alla scoperta
della penisola dei tesori